

Una Dc del Nord? Coro di no per Martinazzoli

Una Dc del Nord più autonoma rispetto a quella nazionale, per fronteggiare il pericolo leghista. La proposta l'ha avanzata ieri Mino Martinazzoli, e nello scudocrociato è scoppiato il putiferio. «Divagazioni», dice Forlani. «Meridionalismo nordista», replica Boccardo. Parole di fuoco tra i dc del Sud. «A Nord la Dc ha solo riempito la pancia della gente», accusa Vito Napoli. «Affermazioni pesanti», secondo l'area Zac.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Mino Martinazzoli, con l'aria un po' stanca e parecchio perplessa che lo caratterizza, ha buttato l'idea, a metà tra la provocazione e la riflessione. Parla, il ministro delle Riforme, della Dc del Nord, per la quale chiede la possibilità di «rendersi un poco più originale nei suoi statuti, nei suoi modi di essere rispetto alla Dc nazionale». Non parla a caso, Martinazzoli, deputato di Brescia: il carroccio leghista rumoreggia forte alle porte dello scudocrociato settentrionale. Non è, quella del ministro, un'idea tanto peregrina: a piazza del Gesù ne avevano discusso tempo fa, prospettando l'ipotesi di inviare stabilmente a Milano il vicesegretario Silvio Lega o il direttore del Popolo, Sandro Fontana. Poi non se n'è fatto nulla.

La proposta di Martinazzoli ha fatto fare un salto dalla sedia a tanti suoi illustri amici di partito. Forlani, per la verità, come al solito la mostra di niente, dote che è stato costretto ad affinare davanti alle quotidiane «estremazioni» cosigliane. «Due dc? Si fanno tante divagazioni», borbotta. Poi, la butta sull'ironico: «Vorrei dire che daremo vita anche ad una forte Dc delle Marche: svigeneremo un fondamentale ruolo di cerniera politica tra la Dc del Nord e quella del Sud». Ma, nello scudocrociato micidioso seguono lo stile del segretario. Anzi, c'è chi l'ha presa proprio male. Un fido di Forlani, Bruno Ferrari, è sconsolato: «Affermazioni gravissime ed elettorali». Neanche Guido Bodrato, ministro dell'Industria e colui che ha fatto il ministro della Dc del Nord, pare gradire: «Non mi sento democristiano del Nord. E' una formula che non mi piace. Sembra tanto un "meridionalismo nordista"». E Francesco D'Onofrio, sottosegretario alle Riforme, s'incarica di «rilevare» l'idea di Martinazzoli. «Credo di interpretare il suo pensiero - afferma - se dico che intende scuotere, anche violentemente, la Dc».

Da lunedì a mercoledì scorsi un «comizio ininterrotto» con la gente, nei mercati, fra i giovani e i lavoratori

«Non ho promesse da fare scegliamo il cambiamento» Il «Centro donna» di Favara e il Petrolchimico di Gela

Occhetto in Sicilia «Non disperdiamo il voto»

Tre giorni in Sicilia, da lunedì a mercoledì scorsi. Tre giorni densi di colloqui, strette di mano, incontri con la gente. Occhetto racconta il viaggio, quasi un «comizio permanente» fra i terremotati di Carlentini e Melilli, la gente di Vittoria, gli operai del Petrochimico di Gela, il mercato di Canicattì. E poi Caltanissetta, Enna, Favara, Licata... «Il rischio maggiore è la dispersione dei voti a sinistra».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Un viaggio elettorale in Sicilia non è un'impresa semplice. Ancor meno per un partito di opposizione. Perché fuori dal circuito «ufficiale» dei comizi, dove il leader parla e la gente ascolta e applaude, le cose si complicano: le attese e le richieste, la diffidenza e lo scetticismo di chi per un giorno si vede in carne e ossa, proiettato fuori dallo schermo televisivo, frantumato in mille vicende individuali il programma elettorale, il testo preparato a Roma, l'intervista alla Tv locale. La politica diventa l'anziana terremotata incontrata fra i «containers» di Carlentini che si lamenta perché non vede più i propri figli, diventa il giovane incrociato sulla piazza di Enna, la casalinga del mercato di Canicattì, il camionista che lavora per l'Enichem di Gela e rischia di non poter lavorare più, insomma, le mille storie quotidiane che la politica fatica a percepire. Con una doppia «aggravante»: il distacco, e sovente la rassegnazione di chi ha ascoltato troppe promesse e subito troppi torti, e s'accocchia al lavoro dopo aver rinunciato ai propri diritti. E quella tendenza, da Meridione risale la Penisola, a mescolare partiti di governo e partiti di opposizione nell'indistinto fastidio per il Palazzo.

L'esperienza siciliana di Occhetto è stata tutto questo: un rapporto capillare con la gente, una sequela ininterrotta di «on-programma», sosta improvvisata, chiacchiere e strette di mano, a legare un comizio a quello successivo. Una campagna «all'americana»?



Il segretario del Pds, Achille Occhetto

«Non ho promesse da fare scegliamo il cambiamento» Il «Centro donna» di Favara e il Petrolchimico di Gela

«Non ho promesse da fare scegliamo il cambiamento» Il «Centro donna» di Favara e il Petrolchimico di Gela

di fabbrica: «I vostri problemi si risolvono d'intesa con gli operai». E il comizio è un successo, 350-400 operai, iscritti, quadri. «Tutti sono d'accordo sul fatto che l'industria, il lavoro, l'occupazione sono la risposta migliore alla mafia. Eppure vogliono tagliare i posti, ridurre l'occupazione...», dice Occhetto.

Sulla strada per Caltanissetta (Occhetto ha un comizio alle sei di sera), il leader del Pds si ferma a Butera, paesone «rosso» dove in sezione ci sono proprio tutti, anche il parroco. Due ore dopo, Occhetto è a Enna: ed è forse la piazza migliore, la più vivace, la più folta, la più «piddissima». Mercoledì Occhetto raggiunge Canicattì, e si concede una lunga passeggiata per l'interminabile mercato. C'è la scolarecchia che gli chiede del referendum sulle preferenze, e del silenzio in cui lo lasciano i grandi mezzi di comunicazione di massa, a cominciare dalla Tv. E c'è la casalinga che lamenta i costi crescenti della sanità, lo scandalo del ticket. Occhetto preannuncia, per la settimana prossima, una «carovana» del Pds per gli ospedali dell'isola.

A Favara, una città che sembra un cantiere disordinato, Occhetto visita il «Centro donna», un appartamento pulito, ordinato, che è insieme consultorio e centro culturale, interamente autogestito, fondato sul volontariato. È un'iniziativa a suo modo straordinaria (basta paragonare la pulizia del «Centro» al disordine fatiscente del palazzo del Comune), ed è per Occhetto l'occasione per ribadire le proposte del Pds sui tempi, gli orari, i servizi. Tra Favara e Licata, un nuovo fuori-programma: a Palma di Montechiaro Occhetto inaugura la locale sezione del Pds, ed è di nuovo bozza e risposta torti la gente del paese. Infine, a Licata, il comizio in piazza.

Sarà di nuovo in Sicilia, Occhetto. Per fare la campagna elettorale, naturalmente. Ma anche - o forse soprattutto? - per costruire il Pds, il partito nuovo, la sinistra democratica.

A parer vostro...

A cura di LUANA BENINI e LORENZO MIRACLE

Evasione fiscale. Per combattere l'ormai diffuso fenomeno, il ministro delle Finanze, il socialista Rino Formica, ha proposto di «denunciare il vicino che evade». Siete d'accordo con questa proposta?



370mila miliardi. Questo l'imponibile ammontare del reddito nazionale che nel 1990 è sfuggito - tra evasione ed elusione - al fisco. Si tratta in pratica del 28% del reddito prodotto che, dichiarato, avrebbe fatto entrare nelle casse dello Stato tasse per 261 mila miliardi. Per correre ai ripari, il ministro delle Finanze Formica ha ritenuto opportuno lanciare un appello alla «delazione fiscale»: «denunciate il vicino che evade» ha infatti detto venerdì 24 maggio. In molti hanno criticato la sortita di Formica che, da alcune parti, è stata definita «degrada del Kgb».

Telefonate la vostra risposta oggi dalle ore 10 alle 17 a questi due numeri
1678-61151 - 1679-61152
LA TELEFONATA È GRATUITA

ALLENATORE DELLA NAZIONALE LUNEDÌ 27 AVETE RISPOSTO COSÌ:



58% Sacchi
37% Vicini
IL 5% NE HA SUGGERITI ALTRI

Record negativo di telefonate (362). Nonostante ciò, lo scontro tra Sacchi e Vicini lunedì c'è stato. L'ex tecnico del Milan alla fine ha prevalso col 58% delle preferenze contro il 37% dei voti raccolti dall'attuale commissario tecnico della Nazionale. Il 5% di quanti ci hanno chiamato, invece, ritiene che altri dovrebbero assumere la guida della squadra azzurra: tra gli altri, molti hanno fatto i nomi di Bagnoli, Trapattori e Mecondonio. L'argomento ha favorito l'afflusso di telefonate da parte di giovanissimi (il 27% del totale), ma ha evidentemente scoraggiato le chiamate delle lettrici (alla fine sono risultate solo il 12%).

**ALFA 33.
IL BOXER
E OLTRE.**

1.3 V L. 16.560.000 chiavi in mano.

IL MOTORE BOXER

Nato dalla tipica filosofia di progettazione Alfa Romeo e pensato per durare nel tempo, il boxer è un motore grintoso e potente. Grazie ai suoi cilindri contrapposti che ne ottimizzano la fluidità del funzionamento, il boxer assicura prestazioni eccezionali fin dalla cilindrata 1.3, con una potenza massima di 88 CV DIN a 6000 giri/min. e una velocità di

176 Km/h. Vera campione in ogni categoria, il motore boxer è in grado di assicurare prestazioni brillanti, unite a un elevato piacere di guida.

IL PIACERE DELLA GUIDA.

Il piacere di guidare un'Alfa 33 si esprime grazie alla leggendaria tenuta di strada Alfa Romeo, alla massima sicurezza attiva e all'estrema maneggevolezza della vettura.

SPAZIO ALLA VERSATILITÀ

Oltre alla sportività, un'Alfa 33 offre ampi spazi interni al guidatore e ai passeggeri e un bagagliaio di grandi dimensioni, reso più comodo dalla pratica struttura del portellone posteriore. Le 5 porte e l'elettrozincatura delle lamiere contribuiscono a renderla un'auto versatile e robusta, sulla quale fare affidamento in ogni situazione.

NUOVE 33 1.3	OPTIONALS INCLUSI	VERSIONE
CILINDRATA (cm³)	1251	ALZACRISTALLI ELETTRICI ANT
POTENZA (KW/CV DIN)	63/88	IDROGUIDA
VELOCITÀ MAX (km/h)	176	CHIUSSURA CENTRALIZZATA
ACCELERAZIONE 0-100 (km/h)	10.3"	SCHEMATA POSTERIORE DISCO



33. LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITÀ.